

Comitato Inquilini Molise-Calvairate-Ponti – Associazione Luisa Berardi onlus - Associazione Formica onlus – Parrocchia di San Pio V e Santa Maria di Calvairate – Parrocchia di San Eugenio, quartieri Calvairate, Molise e Ponti – Parrocchia Beata Vergine Addolorata, San Siro – Rete Giambellino-Lorenteggio – Parrocchia Maria Madre della Chiesa, Gratosoglio - Associazione Antigua onlus, Doposcuola Gratosoglio – Comitato di Quartiere Salomone – Caritas Decanale Forlanini – Unità Pastorale Forlanini: Parrocchia Beata Vergine Addolorata in Morsenchio – Parrocchia San Galdino – Parrocchia S. Lorenzo in Monlué – Parrocchia S. Nicolao della Flue – Parrocchia Sacro Cuore in Ponte Lambro - don Gino Rigoldi, Comunità Nuova - Medicina Democratica – S.I.C.eT. Milano – Unione Inquilini Milano

LA QUESTIONE DEI QUARTIERI DI CASE POPOLARI A MILANO

BASTA DEGRADO – BASTA ESCLUSIONE - DIRITTO ALLA CASA

***VIGILIAMO CONTRO GLI INTERESSI DELLA CORRUZIONE
E DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA***

ELEZIONI DEL 15-16 MAGGIO 2011- LE NOSTRE RICHIESTE

Noi anche quando prendiamo la parola
lasciamo sempre indietro qualche cosa
*Un pensionato, ex operaio Fiat Milano,
quartiere Calvairate, Milano, 1987*

I ricchi piangono se non hanno potuto dilapidare
i beni altrui; se il povero non rinuncia ai propri
diritti... Vorrebbero dormire... perché non gli capiti di
vedere sulla faccia della terra qualche cosa che è di
altri; per non sapere che qualcosa, in questo mondo,
non appartiene a loro; per non sentire che qualcuno,
vicino a loro, possiede qualcosa; per non sentire il
povero che dice loro di no. Ad anime come queste si
rivolgeva il profeta, gridando; Ricche signore, è l'ora
di alzarvi!

*Ambrogio, "La storia di Naboth", edizione critica a
cura di Maria Grazia Mara, L.U. Japadre Editore –
L'Aquila-Roma, 1985, pagg. 91-92*

Perché ci sono uomini che fanno la guerra ma non
vogliono si definiscano come "guerra" le loro
decisioni, le scelte e le azioni violente?
Perché molti agiscono con ingiustizia, ma non
vogliono che la giustizia giudichi le loro azioni?
Perché tanti vivono arricchendosi sulle spalle dei
Paesi poveri ma poi si rifiutano di accogliere coloro
che fuggono dalla miseria e vengono da noi
chiedendo di condividere un benessere costruito
proprio sulla loro povertà?

*Cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di
Milano, Omelia della Domenica delle Palme,
18/4/2011.*

Presentiamo il nostro Rapporto sulla questione dei quartieri degradati di case popolari, sulle cosiddette periferie urbane, sulle condizioni di abitazione e di vita della popolazione che le abita, sulle nostre esperienze di impegno, sulle nostre richieste. Poiché la mancanza di case accessibili a chi non può affrontare i costi dell'edilizia privata è un fattore importante della questione, includiamo nel nostro Rapporto anche alcune considerazioni e proposte sulla questione della casa nella città.

Presentiamo questo Rapporto al maggior numero possibile di responsabili istituzionali e di cittadini, in particolare agli abitanti dei quartieri degradati, alle persone, alle famiglie senza casa.

Che cosa chiediamo al Sindaco che sarà eletto a Milano la prossima primavera? Diciamo subito che cosa chiediamo: chiediamo bellezza, chiediamo cultura al posto del degrado nei quartieri, nella città. Riproponiamo le valutazioni e le proposte che, abbiamo ripetutamente presentato alla città e ai responsabili delle sue politiche. Richiamiamo il documento "Diritto Alla Casa - Basta Periferie - Le Nostre Richieste", presentato dal Coordinamento dei Contratti di quartiere ai candidati al ruolo di sindaco in occasione delle passate elezioni amministrative, nella primavera 2006. Quali sono state le risposte?

Oggi chiediamo di risponderci prima delle elezioni, di assumere impegni che possano essere oggetto di valutazione da parte degli elettori. Da parte nostra intendiamo continuare il nostro lavoro oltre l'elezione del Sindaco, con il proposito della massima partecipazione dei cittadini a un processo di conoscenza e di trasformazione, per una città più bella e più giusta.

Scriviamo questo Rapporto in giorni di preoccupazione e di angoscia: la catastrofe che ha colpito il popolo giapponese, il rischio nucleare, e ora la guerra nel Mediterraneo, un'altra guerra umanitaria che dovrebbe portare pace e democrazia attraverso sofferenze, lutti, distruzioni.

Su questo nuovo orizzonte del mondo le conseguenze della "crisi" diventano anche più evidenti. Diventa ancora più difficile la condizione dei più poveri e dei più deboli: giovani senza lavoro, lavoratori precari o in nero, persone che perdono il lavoro; persone e famiglie in difficoltà, pensionati che non riescono più a far fronte a esigenze elementari; tanti che si trovano di fronte alla impossibilità di avere una casa, oppure sono costretti ad abitare nei quartieri del degrado e dell'esclusione. Si aggravano anche le difficoltà che da tempo colpiscono i cittadini appartenenti al ceto medio. Dall'altra parte, invece, la speculazione sulla casa e sul territorio è padrona della città, la copre di cemento, arricchisce i ricchi. Alle difficoltà di quanti mancano del necessario o devono affrontare ogni giorno dure condizioni per rispondere ai bisogni essenziali del vivere, si contrappongono nella città il superfluo, il lusso, gli sprechi, la corruzione, la criminalità. "Abbiamo da pagare il mutuo" dichiaravano operaie e operai intervistati nel momento del cosiddetto referendum alla Fiat-Mirafiori a Torino. Questo Rapporto sottolinea la condizione di chi non può neanche permettersi di pensare ad aprire un mutuo per l'acquisto di una casa. Anche in questo caso, l'attacco ai diritti del lavoro, l'imposizione di condizioni di maggiore sfruttamento alla FIAT, la resistenza dei lavoratori, ci

ricordano che da oltre quindici anni il diritto alla casa è sospeso, che sono mancati interventi adeguati per difenderlo, che l'ultima manifestazione nazionale per il diritto alla casa indetta dai Sindacati Inquilini risale al 1995, che ne pagano le conseguenze i più poveri.

Con le conseguenze della crisi si intrecciano quelle della criminalità organizzata, con la potenza del suo insediamento e delle sue ramificazioni. L'allarme è stato dato. I recenti interventi della magistratura, del direttore della Banca d'Italia, confermano quanto sia importante l'azione che Libera ha svolto nel corso di anni per armare le coscienze in tutto il Paese, contro gli interessi della corruzione e della criminalità organizzata. E' tempo di fare i conti, di constatare se, come, dove questi interessi si sostituiscono a quelli del bene comune, di combatterli.

LA QUESTIONE DEI QUARTIERI DEGRADATI

La questione è stata aperta dal basso nella città da oltre trent'anni, con la costituzione del Comitato Inquilini Molise-Calvaire-Ponti, il primo Comitato di abitanti di quartieri degradati a Milano: una esperienza singolare di impegno, che si è estesa aprendosi alle esigenze di cambiamento dei quartieri degradati dell'intera città. Oggi i Comitati sono numerosi, ciascuno impegnato sulle condizioni specifiche del proprio quartiere per il cambiamento.

Ripetiamo parole dette e scritte tante volte nel corso di questi decenni.

Quanti sono i quartieri degradati di Milano? Sedici, secondo Gabriele Albertini, sindaco di Milano per otto anni, dal 1997 al 2006. Domandiamo: sono sedici? Sono stati ascoltati gli abitanti di tutti i quartieri in stato di abbandono? Ascoltarli, quartiere per quartiere, è necessario? Quali sono le condizioni dei quartieri maggiormente colpiti da politiche di degrado e di esclusione? Chi le subisce? Chi ne risponde?

IACP di Milano, ente sociale ... ALER Milano, ente economico

L'Azienda è proprietaria di un patrimonio di numerosi quartieri, decine di migliaia di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, e lo gestisce. Dal 1° ottobre 2009 il Comune di Milano ha restituito ad ALER la gestione degli alloggi ERP di sua proprietà, considerato l'esito fallimentare del passaggio alla gestione privata, (Romeo, Gefi e Pirelli/Edilnord) che era stato deciso dall'Amministrazione Albertini nel 2003. Oggi occorre valutare la storia di questa gestione alla luce del degrado e del disagio che caratterizzano i quartieri di edilizia popolare, sia di proprietà ALER, sia di proprietà comunale.

Non si deve dimenticare che la scelta operata da Albertini nel 2003 con l'assegnazione della gestione delle case comunali ai tre soggetti privati nasceva da una insoddisfazione per l'operato di ALER. Dopo una esperienza fallimentare siamo tornati al punto di partenza, che era stato ritenuto insoddisfacente. Sulla casa popolare in particolare e sul servizio pubblico più in generale siamo costretti ad accontentarci del meno peggio?

Il Presidente e la Giunta della Regione Lombardia nominano il Presidente ALER e i rappresentanti di maggioranza nel Consiglio di Amministrazione, i quali assumono il Direttore generale. A chi rispondono del loro operato questi dirigenti? Dichiarano che mancano le risorse economiche per rispondere alle diverse richieste di intervento, per

ristrutturare gli alloggi dichiarati inagibili, vuoti, *lastrati*, sottratti alla disponibilità per l'assegnazione. A quanto ammontano, invece, le risorse economiche usate per retribuire consulenti? E' pratica di buon governo che i dirigenti sindacali interni all'azienda, promossi dirigenti ALER, godendo di cospicue pensioni, in più ricevano una retribuzione in qualità di consulenti? L'assunzione di personale, il passaggio a incarichi di direzione, la nomina in Consigli di Amministrazione a quali regole rispondono?

E' necessario prendere in esame i risultati raggiunti con i processi di smantellamento di servizi interni all'Azienda, e conseguente passaggio alla pratica dell'appalto. E' necessario verificare se la gestione si attiene alle normative pubbliche ALER, se il codice etico è rispettato.

All'inizio degli anni Ottanta i dipendenti dello IACPM comprendevano gli operai per gli interventi di manutenzione, muratori, fabbri, falegnami, idraulici, elettricisti. Il patrimonio di competenza e di esperienza costituito dai dipendenti è stato in grande parte smantellato. Quanti sono, invece, i dirigenti? Quando smantella un suo servizio ALER appalta i compiti ad una società privata. E' vero che il costo raddoppia? Nei quartieri gli abitanti – che ora ALER chiama clienti - sono colpiti dal degrado edilizio, nell'alloggio, nelle scale, nelle cantine, nei solai, nel cortile. I lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria non sono programmati. Le situazioni critiche possono rimanere per anni senza risposta. Nella fatturazione bimestrale delle spese l'inquilino trova la descrizione delle voci: salari dei custodi, sostituzione dei custodi, sanzioni, materiale di pulizia, derattizzazione, deblattizzazione, disinfestazione, resa/rotazione bidoni, sacchetti, asporto macerie, nolo o lavaggio contenitori, manutenzione ordinaria citofoni, impianti elettrici, manutenzione ordinaria parti comuni, spazi verdi, spese ascensore, linea telefonica, luce, acqua potabile, pulizia dei vetri, riscaldamento. Gli abitanti pagano, ma quali servizi ricevono?

Riscaldamento: come si giustificano i costi? Quando l'impianto non funziona c'è la possibilità per gli abitanti di avere interventi tempestivi ed efficaci? “Abbiamo 15° la mattina, a sera non superiamo i 18°, nel bagno arriviamo a 16°. Per l'impresa che appalta il servizio va bene così. Accendiamo il forno e lasciamo aperto lo sportello. Chi può, accende la stufetta elettrica. E chi non può sta al freddo”. Nel calcolo delle spese per il riscaldamento ALER tiene conto delle disfunzioni, oppure impone agli inquilini di pagare per un servizio non reso?

Reti di approvvigionamento, centrali, impianti di distribuzione sono in gran parte obsoleti, energivori, inefficienti. Inoltre i contratti di appalto sono favorevoli al profitto delle imprese, invece di produrre una riduzione delle spese addebitate agli inquilini. Anche nei rari casi di interventi di riqualificazione energetica degli impianti, non si registrano riduzioni del costo del servizio di riscaldamento per gli inquilini. In questo modo chi ha meno - gli inquilini delle case popolari - paga di più. Dove sono i programmi di riqualificazione energetica, dove è lo sforzo di ALER e del Comune rispetto a questo tema, dove possiamo registrare una attenzione per questo aspetto richiamato dai Contratti di Quartiere, da programmi europei (power house e fuel poverty), da impegni nazionali ed internazionali che restano parole?

I solai e le cantine, che un tempo gli assegnatari tenevano con grande cura (“c'era tanta pulizia che in autunno ci facevamo il vino”; “a noi servivano come piccole officine, piccoli laboratori”) oggi sono in gran numero ridotti a discariche. In qualche caso in

queste cantine e in questi solai si rifugiano per la notte persone senza casa. Può accadere che siano luogo di incontro per il consumo di droga, di alcol. Tutti gli inquilini di uno stabile sono costretti a pagare le spese dello sgombero dei rifiuti da cantine e solai, dai cortili, reso necessario dall'abuso di pochi. Ma in molti casi ALER non provvede allo sgombero nel passare dei mesi. Può accadere che gli abitanti, subito dopo lo sgombero delle cantine a loro addebitato, le trovino nuovamente ridotte a discarica di macerie e di rifiuti, a seguito di lavori di manutenzione condotti senza alcun controllo da parte di ALER.

Nessuna trasparenza sulla gestione del servizio di custodia. Accanto a portinerie che garantiscono un servizio ottimo, c'è il disservizio quotidiano di numerose altre portinerie, mentre rimangono senza risposta le proteste degli abitanti costretti nonpertanto a pagare. Quale trasparenza sugli appalti e sul controllo dell'esecuzione?

Nessuna regola per gli abitanti prepotenti, nessun intervento per richiamarli al rispetto dei vicini più deboli, impunemente offesi e perseguitati per anni, nel rischio continuo di degenerazioni più gravi, di esiti drammatici. ALER propone alle vittime di trasferirsi in un altro alloggio, lo propone a persone anziane, in difficoltà, per le quali quasi sempre provvedere al cambio alloggio è impossibile. In questo modo ALER incoraggia i prepotenti, insegna che l'abuso vince.

Nessuna regola per i proprietari di cani: c'è chi ne tiene quattro o cinque in un alloggio molto piccolo, c'è chi tiene il suo cane sempre in casa, in molti casi gli animali sporcano le scale, il cortile, il marciapiede antistante il caseggiato, tutti i giorni, per anni. Una sovrappopolazione di piccioni è richiamata da abitanti che li nutrono, i piccioni possono proliferare sui tetti, annidarsi nei solai ridotti a deposito di guano e di carcasse, in certi casi sulle grondaie ricoperte di guano, per anni, cresce una fitta vegetazione, l'acqua piovana non può defluire. Si danno casi di pericolose punture di zecche di piccioni.

Alloggi vuoti, *lastrati*, non assegnati nel corso di anni, mentre le domande di casa e di cambio casa giacciono in attesa.

Mentre dall'alto si scatenano le campagne di propaganda della Lega, condivise dai suoi alleati, che agitano lo spauracchio della mancanza di sicurezza e la imputano alla presenza di immigrati, di rom, di occupanti senza titolo, invocando legalità, per quanti anni può accadere che un alloggio sia luogo di spaccio, senza alcun intervento? Per quale ragione? Per quali interessi? "C'è via vai", dicono gli abitanti. A quali rischi sono esposti i giovani, nel movimento quotidiano dei clienti, a tutte le ore? A quali rischi sono esposti i vicini di casa, gli abitanti che protestano? Quali interventi quando il "via vai" significa prostituzione, quando nelle case, nei cortili, nel quartiere si ripetono furti, le cantine diventano deposito di refurtiva, si smontano motorini rubati per venderne i pezzi, c'è traffico di biciclette rubate, di pezzi di automobile?

Quale attenzione è stata data, per anni, alla presenza di amianto in stato di disgregazione nelle tubazioni del riscaldamento, in locali cantine, solai, facciate, canne di esalazione, coperture? Abbiamo scoperto condizioni che hanno significato nel passare dei decenni e tuttora significano l'esposizione di abitanti e di lavoratori al rischio di tumori. In quanti casi dal rischio si è passati alla malattia, alla morte?

Da una Amministrazione Comunale all'altra: Formentini, Albertini, Moratti...

Nel 2006, quando era candidata sindaco, Letizia Moratti ha assunto impegni nei suoi incontri con i cittadini, da lei stessa sollecitati, ha rilasciato dichiarazioni pubblicamente. Ha dichiarato che, se eletta, avrebbe risposto alle richieste che le venivano presentate, che non sarebbe rimasta nel chiuso del Palazzo, che sarebbe stata presente nei quartieri, che a Milano per l'intervento di riqualificazione dei quartieri degradati si sarebbe operato "come a Lione". Ha mantenuto questi impegni?

Il disagio dei quartieri

La concentrazione di situazioni di disagio nei quartieri è anche il risultato delle politiche di assegnazione degli alloggi da parte dell'Amministrazione Comunale. E' una concentrazione di anziani in stato di difficoltà, in molti casi esposti a tristi e rischiose condizioni di solitudine, famiglie prive di sufficienti risorse economiche, sociali, culturali per far fronte al compito di educare i figli, adulti senza lavoro, lavoratori precari, giovani senza prospettive, minori mortificati nel loro diritto di crescere serenamente e di apprendere, condizioni di dipendenza diverse. Quanti di questi giovani vanno incontro a un destino di devianza? Quanti, a quale età, approdano al carcere minorile? Alle droghe e all'alcol si è aggiunto il gioco. "Vieni a vincere" è il richiamo di sempre nuovi locali nelle vie e nelle piazze circostanti, attrezzati per riscuotere questa tassa sulla disperazione, sull'ignoranza, a cui accorrono tanti abitanti dei quartieri, giovani, vecchi, che precipitano nella rovina se stessi e le famiglie. Tante giovani esistenze si sono concluse per AIDS o overdose.

Alcuni quartieri sono noti per una concentrazione massiccia di sofferenti psichici, i più gravi in condizioni abitative invivibili, in stato di abbandono, con conseguenze di sofferenza e di rischio per sé e per i vicini.

Egiziani, Marocchini, Tunisini, Eritrei, Etiopi, Peruviani, Pakistani, Libanesi, Salvadoregni, Albanesi, Somali, Rumeni, Cinesi, Cingalesi, persone e famiglie di numerose altre comunità nei quartieri del degrado e dell'esclusione sono i nuovi vicini di casa degli abitanti italiani originari di Milano, della Lombardia, delle diverse regioni del nostro Paese. Raggiungono percentuali elevate, fino a un terzo della popolazione dei quartieri. Politiche che hanno il solo scopo della cattura del consenso agitano lo spauracchio della sicurezza indicando gli stranieri come fattore di rischio, di minaccia, di impoverimento. Gli stranieri sono la causa dell'esclusione sociale degli italiani poveri, della loro precarietà abitativa, lavorativa, della loro incertezza esistenziale? Nella realtà, gli italiani poveri, come gli stranieri, pagano il prezzo di una politica dell'immigrazione che si realizza in assenza di politiche sociali e di accoglienza adeguate. Molti stranieri sono costretti a lavorare in condizioni di servitù, in nero, sottopagati, privi di diritti. I giovani di seconda generazione i cui genitori, in gran parte dei casi, sono entrambi stranieri, pur essendo nati in Italia, sono per la legge italiana cittadini stranieri. Chi è arrivato bambino a 18 anni rischia l'espulsione. I bambini, i ragazzi e le loro famiglie hanno bisogno di sostegno scolastico, educativo, i genitori hanno bisogno di sostegno alla

genitorialità nella relazione con la scuola e i servizi socio sanitari. Sono necessari incontri informativi sulla legislazione italiana verso gli stranieri, laboratori espressivi e corsi di lingua madre, per favorire l'elaborazione e la consapevolezza di sé.

Gli immigrati neo-arrivati senza permesso di soggiorno non possono accedere ai corsi di italiano dei Centri Territoriali Permanenti, né alle scuole finanziate dal Comune di Milano. Si tratta della fascia più debole: chi non ha il permesso di soggiorno non può lavorare né affittare una casa in regola e può in qualunque momento essere rinchiuso in un Centro di Identificazione ed Espulsione o rimpatriato. Molti, disperati, pagano avvocati e commercialisti che promettono assunzioni irrealizzabili o ricorsi giuridicamente impossibili contro l'espulsione. Durante la sanatoria del 2009 rivolta a colf e badanti a Milano il costo di una domanda per la regolarizzazione della situazione lavorativa, spesso solo promessa, partiva da 4000 euro. In diversi quartieri alla necessità di integrazione rispondono le iniziative locali autorganizzate: ad esempio forme spontanee di mediazione culturale, iniziative per l'apprendimento della lingua italiana. Il Comune deve garantire una regia unitaria e la stabilità di queste iniziative.

Cultura

Quale interesse per i quartieri del degrado e dell'esclusione è stato manifestato da parte dell'Assessore alla Cultura? Quale azione culturale è stata programmata? Le biblioteche: chiuse in orario serale, una mattina e due pomeriggi la settimana, persino il sabato.

Servizi

I tagli al finanziamento riducono il numero degli operatori, le risorse, il sostegno alle persone e alle famiglie in difficoltà. Gli interventi e i progetti mancano di una regia complessiva, il lavoro di rete è compromesso.

Nell'ottobre 2008 il Comune di Milano ha approvato una delibera per l' "Accreditamento di soggetti erogatori di servizi e interventi socio-educativi e socio-sanitari personalizzati". In mancanza di un programma complessivo, alcune cooperative arrivano nei quartieri contendendosi la cura dei soggetti più deboli: i loro "clienti". La selezione del Comune opera in base a criteri inadeguati, premiando la convenienza economica e le dimensioni: quindi le cooperative più grandi, ed escludendo soggetti spesso più qualificati e più radicati nel territorio. Nessuna consultazione dal basso è stata condotta per l'elaborazione di questa politica: i Laboratori di Quartiere e i tavoli del Piano di Zona sono ridotti a puri ambiti di informazione, del tutto ininfluenti sulle decisioni. Gli stessi Servizi pubblici hanno subito questa impostazione senza possibilità di discuterla.

I Servizi Sociali (Centro Multiservizi Anziani, Servizio Sociale per la Famiglia, Servizio Adulti in difficoltà, Nucleo Disabili) ridotti a coordinatori di enti esterni, devono garantire con un'informazione "neutrale" ai cittadini la libera concorrenza tra i soggetti privati: sono gli indirizzi della Regione Lombardia per la "libertà di scelta". Ma le famiglie con meno strumenti economici e culturali, in grave condizione di disagio, non hanno la possibilità di scegliere e accedono ad un servizio sempre più limitato e parcellizzato, privo di reali ambiti di coordinamento. Le precarie condizioni di lavoro, frequenti tra i dipendenti delle cooperative, producono un ricambio molto alto degli operatori, ancora una volta a discapito della qualità dei servizi e dunque dei diritti dei soggetti più deboli.

Piano di Zona

Come già deciso dall'Amministrazione Alberini: un Piano di Zona unico per tutta Milano, svuotato della sua funzione, con l'affermazione di un modello centralistico e gerarchico del governo della città: le decisioni sono prese in alto, dall'Assessore, chi sta in basso, chi vive e opera nei quartieri si deve adeguare.

Contratti di Quartiere

Soltanto cinque i quartieri oggetto d'intervento in base al Programma Contratti di Quartiere II per la riqualificazione edilizia, sociale, urbanistica e economica dei quartieri degradati: Calvairate-Molise, Gratosoglio, Mazzini, Ponte Lambro, San Siro. Il Programma ha sofferto, fin dall'inizio, di un deficit di determinazione politica da parte delle istituzioni responsabili – Comune, ALER, Regione Lombardia – e della conseguente inadeguatezza degli strumenti amministrativi messi a disposizione. Ben difficile, dunque, rispondere al compito che la stessa istituzione dei Contratti di Quartiere prevedeva: garantire un buon uso dei finanziamenti attraverso la partecipazione degli abitanti alle decisioni e alla progettazione degli interventi e un coordinamento dell'azione pubblica tale da assicurare agli interventi un carattere “integrato”.

La protesta che dai quartieri si è levata contro la conduzione inadeguata e autoritaria dei Contratti, e la manifestazione del 24/10/2006 in Piazza della Scala organizzata dal Coordinamento dei quartieri destinatari dei Contratti - Calvairate-Molise, Mazzini, San Siro, Gratosoglio - dal SICEt e dall'Unione Inquilini, hanno ottenuto parziali modifiche. Ma la mancanza di una gestione “forte”, capace di guidare questo intervento straordinario verso seri obiettivi di miglioramento, è continuata con la Giunta Moratti: e alla fine, nonostante l'impegno dispiegato dagli abitanti dei quartieri, i Contratti di Quartiere sono stati in molti casi un'occasione perduta.

Se in alcuni quartieri (Ponte Lambro – Gratosoglio, e, in modo ancora parziale, San Siro e Mazzini) è per alcuni aspetti migliorata la condizione edilizia dal punto di vista manutentivo dopo anni di totale abbandono, nei quartieri Calvairate-Molise i lavori di ristrutturazione non hanno ancora avuto inizio dopo oltre sette anni dall'avvio del Contratto di Quartiere. Diversi fattori hanno pesato in modo rilevante contro la buona riuscita di questi strumenti innovativi, ostacolando in particolare la forte integrazione e l'impegno di tutte le istituzioni che i Contratti di Quartiere prevedevano: la inadeguatezza della conduzione comunale, che ha fatto mancare l'integrazione tra i Contratti di Quartiere e le politiche sociali, di promozione lavorativa e di sostegno al reddito; la mancanza di una progettualità generale di ALER e la conseguente insufficiente presenza delle Filiali ALER per la soluzione dei problemi quotidiani del degrado nei quartieri; i ritardi nell'esecuzione dei lavori, le frequenti interruzioni determinate dai criteri di aggiudicazione degli appalti alle imprese (il criterio del massimo ribasso ha determinato l'abbandono degli interventi, si sono verificati anche alcuni episodi di bancarotta fraudolenta e illeciti).

Osserviamo che per il Contratto di Quartiere Ponte Lambro ALER ha ricevuto da Regione Lombardia mediamente circa 35.000 euro per alloggio. Con questi soldi, oltre a qualche intervento di frazionamento, ALER ha provveduto alla sostituzione degli ascensori, alla ritinteggiatura del corpo scale, alla sostituzione dei serramenti e delle colonne verticali di scarico, alla impermeabilizzazione delle coperture, alla coibentazione delle facciate e a pochi altri interventi.

Nella gran parte dei casi al termine dell'intervento la situazione delle perdite e del malfunzionamento degli scarichi è rimasta ed è peggiorata, anche a causa del fatto che non si è provveduto alla sostituzione delle braghe e dei raccordi: un tubo nuovo allacciato ad un tubo vecchio con molta probabilità produce un danno nuovo e riporta alla luce un problema vecchio.

Questa situazione si è verificata soltanto a Ponte Lambro?

Chi ha controllato la corrispondenza tra progetto, lavori eseguiti, risorse impiegate? Si tratta di soldi pubblici. E' intervenuta Regione Lombardia a verificare che cosa accadeva, come venivano gestiti gli appalti, prima, i ribassi d'asta e le varianti in corso d'opera? Eppure si dice che le risorse non ci sono.

In definitiva, ciascun Contratto ha avuto i suoi problemi. A Gratosoglio sono state realizzate nuove case (per studenti, per giovani coppie) che non vengono completate ed assegnate a causa di problemi giganteschi di gestione tuttora aperti: non si sa che cosa farne e chi potrebbe gestirle; sul quartiere Mazzini pesa la complessità del quartiere e dell'intervento che combina strumenti e procedure diverse. Il Contratto di Quartiere è l'ennesimo strumento attivato, funzionale alla 'valorizzazione' del patrimonio. ALER ha intenzione di avviare in questo quartiere un processo di alienazione?

Ponte Lambro presenta un quadro diverso e più positivo solo per una ragione dimensionale. Si tratta di poche case, di azioni tendenzialmente semplici, che non presentano complicazioni rispetto alle esigenze di coordinamento. In sostanza, solo a Ponte Lambro il 'Contratto' è stato rispettato in modo decoroso per quanto riguarda gli interventi di manutenzione straordinaria, un Contratto di Quartiere su cinque. Osserviamo che il Progetto Renzo Piano, deciso dalla Giunta Albertini nel 2001, è ancora fermo, mentre molti soldi sono stati spesi in soli incarichi di progettazione reiterati agli stessi professionisti senza bandi di evidenza pubblica.

Infine, un'osservazione di carattere generale: nella sua attuale concezione il Contratto di Quartiere è un intervento di carattere straordinario che si propone risultati di cambiamento sulla base di dati relativi alla condizione di degrado nei quartieri, assunti come oggettivi. Il Contratto di quartiere non considera la necessità di una impostazione programmatica in cui siano presi in esame anche i dati soggettivi relativi al degrado, eventualmente costituiti dagli indirizzi delle diverse istituzioni competenti, dalle loro politiche, dai processi di esecuzione delle decisioni assunte. Come si può raggiungere un cambiamento nei quartieri, se non cambiano le politiche istituzionali, quando risultino produttrici di degrado?

L'esperienza del quartiere Salomone

Consideriamo il progetto di demolizione del quartiere Salomone, che l'assessore Masseroli e ALER hanno tentato di mettere in esecuzione nel 2008. Lo scopo? La sostituzione del quartiere di Edilizia Residenziale Pubblica con una costruzione di "housing sociale", per l'intervento e il profitto dei privati. Le conseguenze? L'eliminazione della disponibilità di 480 case, abitate da circa 1.800 cittadini che hanno diritto al canone sociale e non sono in grado di sostenerne uno maggiorato. Qual è stata la risposta degli abitanti? Hanno detto di no. Si sono uniti. Hanno costituito il Comitato di Quartiere Salomone, hanno sventato il tentativo di imporre interessi privati a danno loro e della città, hanno reso possibile trasformare l'intervento istituzionale unilaterale in un progetto partecipato. Strumento di questo lavoro è stato il "Gruppo di Lavoro Zama-Salomone", composto da ALER Milano, Settore Laboratori di Quartiere e Partecipazione, Consiglio di Zona 4, Comitato di Quartiere Salomone, S.I.CeT. Milano, Unione Inquilini, Caritas Unità Pastorale Forlanini, Parrocchia S. Galdino, Gruppo Umanista "La Svolta". Successivamente hanno aderito anche due Assessorati: Salute e Famiglia, Scuola, Politiche Sociali.

Si è così realizzata a Milano la prima sperimentazione di un accordo diretto tra le parti per la riqualificazione sociale e edilizia del quartiere, a conclusione di una fase conflittuale che si è successivamente aperta alla possibilità dell'ascolto e della ricerca di una soluzione d'interesse generale. L'accordo è stato firmato nel 2009. Il progetto è stato finanziato da ALER con 13 milioni di euro. Anche in questa esperienza l'Assessorato Famiglia, Scuola, Politiche Sociali si è sottratto al compito dell'integrazione istituzionale e ha fatto mancare il suo contributo e il suo sostegno.

Riportiamo dall'Accordo: "... la riqualificazione sociale ed edilizia del Quartiere Zama-Salomone non può prescindere dalla condivisione degli obiettivi e della loro realizzazione tra tutte le parti coinvolte attraverso le proprie rappresentanze, dalla Proprietà agli Inquilini...".

Una esperienza esemplare, che sarà bene studiare con attenzione per trarne gli insegnamenti di cui c'è bisogno, in alto e in basso. Ci dà una conferma: il conflitto è fecondo.

Lo sviluppo del territorio

In occasione del Presidio in Piazza della Scala, organizzato il 15 giugno 2007, il Coordinamento dei Contratti di Quartiere ha presentato all'assessore Masseroli la richiesta di un grande Progetto per la riqualificazione di tutti i quartieri degradati di Milano. L'assessore ha risposto: "E' una richiesta di valore. Non abbiamo né soldi né competenza per farlo subito. Cominciamo da un Progetto Pilota nei quartieri Calvairate-Molise-Ponti". Doveva essere un'esperienza utile per tutti i quartieri. La Giunta Moratti ne ha presentato la richiesta al Secondo Programma Regionale dei Contratti di Quartiere. Il Sindaco Moratti ha dato l'approvazione. Di lì a pochi mesi se ne sono dimenticati.

Nei confronti dei Comitati, vigili contro le politiche comunali che impongono gli interessi dei privati sulla cosa pubblica, l'assessore Masseroli ha espresso il suo fastidio: "E' la dittatura dei Comitati". Da anni è assente dalla conduzione dei Contratti di Quartiere. Altri interessi. In applicazione della legge ha invitato a presentare osservazioni sul Piano di Governo del Territorio, poi ha sbeffeggiato chi ha risposto all'invito. Ha respinto le osservazioni presentate dichiarando; "Sono ideologiche". Domandiamo: qual è

la sua concezione della città? La cosa pubblica, il bene pubblico devono essere sostituiti dall'interesse dei privati?

Regione Lombardia, da un Governo all'altro: Formigoni, Formigoni, Formigoni...

La Regione ha il compito di deliberare le leggi che riguardano le politiche della casa e le case popolari, sia di proprietà ALER, sia di proprietà del Comune. Dipende dalla Regione come funziona ALER Milano. Nel corso di tanti anni Roberto Formigoni ha ricevuto dal basso infinite richieste di assumere le sue responsabilità. Come ha risposto? Quali sono le scelte di fondo della Regione in materia di ERP?

Contratti di Quartiere regionali

Per il Programma Contratti di Quartiere la Direzione Casa e Opere Pubbliche ha assunto iniziative per migliorarne la conduzione. Ha impostato il 2° Programma Regionale con la responsabilizzazione di diversi assessori e direzioni centrali. Purtroppo non è riuscita a coinvolgere l'Assessore alla Sanità, che si è pervicacemente mantenuto assente. Nel 2006 un Bando Regionale relativo a un Progetto per la coesione sociale a Milano ha destinato per la durata di due anni 750.000 euro rispettivamente a un quartiere oggetto di Contratto di Quartiere e a un quartiere escluso dal Programma Contratti di Quartiere II. Mentre i Contratti di Quartiere non disponevano di alcun finanziamento per gli interventi di carattere sociale, nonostante la gravità e la complessità delle problematiche da affrontare, il Bando, peraltro non concertato con il Comune, offriva un finanziamento consistente, tuttavia per un periodo di tempo breve e senza garanzia della continuità dell'intervento, e prevedendo che un soggetto del Terzo Settore assumesse il ruolo di capofila del progetto, con il rischio di diminuire l'importanza dei soggetti quotidianamente impegnati sul territorio, privi di quell'appartenenza. La stessa modalità è stata adottata per i Contratti di Quartiere II: la responsabilità degli interventi sociali è stata affidata a soggetti del Terzo Settore in un quadro normativo che non prevede misure di formazione ad essi rivolte.

Casa

La Regione Lombardia, nonostante sia la Regione più ricca con i 35.148 miliardi di euro del suo bilancio, si attesta ai livelli più bassi della classifica per quanto riguarda la spesa per la casa: lo 0,29 per cento del bilancio economico generale.

La politica regionale lombarda, con l'approvazione della legge n. 27/2007 che aumenta i livelli degli affitti nelle 176.308 abitazioni di proprietà delle Aler e dei Comuni, conclude quella che è stata definita "contro riforma della Giunta Formigoni" partita nel 2000 a seguito dell'attribuzione da parte dello Stato dei poteri legislativi alle Regioni in materia abitativa e quindi anche nel settore dell'Edilizia Residenziale Pubblica.

La scelta di fondo della Regione sembra essere quella della fuoriuscita dall'ERP: riduzione dei finanziamenti all'edilizia a canone sociale, riduzione del patrimonio ERP, gestione privatistica di ALER, ecc.

In questo quadro la politica del cosiddetto housing sociale, cioè la collaborazione pubblico-privato per produrre alloggi a canoni inferiori a quelli di mercato, finisce per essere snaturata nella sua funzione sociale, perdendo il suo carattere di intervento aggiuntivo all'edilizia sovvenzionata, per assumerne invece uno sostitutivo. Proprio quando la crisi inizia a produrre le conseguenze sociali più drammatiche, si lasciano scoperte le fasce di reddito più basse.

Le linee di fondo risultano da leggi, regolamenti, delibere, dalle scelte principali in materia di ERP effettuate negli ultimi anni:

- articolazione del finanziamento pubblico verso le più svariate categorie della domanda abitativa, dove l'edilizia sovvenzionata a canone sociale non viene più assunta come priorità, nonostante rappresenti il 90% della domanda abitativa nella Regione;
- viene riservata una particolare attenzione ai nuclei famigliari che, disponendo di un certo reddito, acquistano un'abitazione ottenendo dalla Regione un regalo a fondo perduto di € 5.000 (10 bandi effettuati dal 2003 ad oggi per diverse centinaia di milioni di euro di finanziamento pubblico);
- finanziamenti ai Comuni, alle ALER, a operatori privati e fondazioni per la realizzazione di abitazioni a canone moderato (quota di ammortamento del costo di realizzazione dell'intervento diluito in 30 anni);
- riduzione dell'offerta abitativa pubblica a canone sociale attraverso quote di riserva destinate a categorie particolari (poliziotti, infermieri, lavoratori interinali, ecc) con contratti a termine a canone convenzionato o a canone moderato in caso di ristrutturazione;
- ripresa della (s)vendita del patrimonio pubblico esistente (20% del totale per circa 37.000 abitazioni) e introduzione della mobilità forzata per chi non vuole o non può comprare il proprio alloggio inserito nei piani di alienazione;
- aumento del 60% delle entrate derivanti dagli affitti per le ALER a partire dai redditi più bassi e nelle condizioni abitative più vecchie e degradate. Viene imposto agli inquilini di pagare tutti i costi di gestione e manutenzione del patrimonio in modo tale che la funzione sociale, propria delle finalità istitutive dell'Edilizia Residenziale Pubblica venga completamente cancellata;
- drastica riduzione delle risorse regionali per la nuova costruzione e per la riqualificazione dei quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica, in conseguenza della riduzione delle risorse messe a disposizione dai Programmi Regionali triennali per l'Edilizia Residenziale Pubblica;
- divieto di presentare domanda di alloggio pubblico per chi non ha la residenza continuativa in Lombardia da almeno 5 anni o da almeno 10 anni in Italia, per chi ha occupato un alloggio per necessità negli ultimi 5 anni e per chi, pur in condizioni di indigenza, è stato sfrattato da una casa popolare per morosità negli ultimi 5 anni.

L'impegno dal basso

Quartieri di degrado e di esclusione, l'altra Milano. E' lo specchio dell'egoismo, dell'indifferenza di tanti che non sono mai sazi del loro benessere, delle loro ricchezze,

del predominio dei loro interessi, ciechi sulle conseguenze che ne ricadono sui più poveri. L'altra Milano, oggetto di tante costose ricerche accademiche che non cambiano nulla, se non la condizione di chi le effettua e ne trae occasione di lavoro retribuito e di carriera. L'altra Milano, oggetto di interessati interventi dei mezzi d'informazione, che non informano.

E' anche la Milano delle altre risorse: l'impegno degli abitanti per la dignità dell'abitare e del vivere, che non si rivolge soltanto ai quartieri, riguarda tutta la città; il permanere di una cultura popolare di solidarietà umana pur nel contesto scoraggiante del degrado e dell'esclusione. La voce degli abitanti dei quartieri degradati si è levata ininterrottamente nella città verso i responsabili istituzionali del Comune di Milano, della Regione Lombardia, di ALER Milano, a esporre condizioni insostenibili dell'abitare e del vivere, a richiedere risposte dovute. E' la Milano del lavoro e dell'azione dei soggetti di rappresentanza e di impegno per la città in queste aree escluse dalla città, laici, insieme con uomini e donne delle diverse fedi religiose, italiani e stranieri. Dal basso sono stati espressi saperi, sono stati affermati e messi in pratica principi e metodi per l'intervento di riqualificazione, in contrasto con le improvvisazioni e l'arbitrio delle decisioni istituzionali, sono state presentate proposte e richieste di cui è stato da molti riconosciuto il valore, e tuttavia sono cadute nel vuoto di capacità istituzionale. Sono esperienze singolari, grandemente innovative, che attendono il dovuto riconoscimento e il sostegno dagli ambiti istituzionali, dall'Università, dai centri di sapere, di ricerca, di iniziativa, di responsabilità politica e sindacale. In ogni quartiere di degrado e di esclusione la Chiesa Ambrosiana dispiega la sua azione. Il Cardinale Tettamanzi ha levato la sua voce: "se la città ha un'identità, un'anima, le periferie non dovrebbero esistere". E ancora, quando si è recato in visita nei quartieri: "Siate ostinati, siate ostinati contro l'ingiustizia".

L'altra Milano. Dal basso verso l'alto e non dall'alto verso il basso, è la giusta direttrice delle relazioni e degli interventi che i maestri insegnano di quando in quando dalle loro postazioni in alto. Quando dal basso si chiede che l'insegnamento sia messo in pratica, è lesa maestà.

In basso, nella relazione quotidiana con persone e famiglie in difficoltà, spesso anche molto gravi, è possibile compiere un cammino, lavorare su se stessi, fare attenzione alla propria spiritualità, laica, religiosa. In basso, nei quartieri, è presente la consapevolezza che non possiamo cambiare alcunché se non siamo disposti a cambiare noi stessi.

Un grande Progetto di riqualificazione di tutti i quartieri degradati

Dal 1990 a Milano si leva dal basso la richiesta di un grande Progetto integrato e partecipato che coinvolga l'insieme di questi quartieri.

Progetto integrato: tutti i problemi che gravano sui quartieri devono essere presi in esame nelle loro cause e nelle loro conseguenze, tutti i responsabili istituzionali, ciascuno con la sua competenza, devono concorrere a risolverli. Devono cessare la latitanza di molti responsabili, e lo scaricabarile.

Progetto partecipato: le decisioni non devono essere imposte dall'alto, gli abitanti e i soggetti impegnati nei quartieri devono partecipare alle decisioni, a tutto il lavoro di esame, di progettazione degli interventi, di verifica dell'esecuzione. Sulla base di questo

Progetto generale per la città, si potrà sviluppare un Progetto particolare per ogni quartiere, rispondente alle sue condizioni specifiche.

In Italia, in Europa, nel mondo il lavoro delle università, degli istituti di ricerca e le sperimentazioni realizzate in molte città indicano la necessità di questa progettazione. Milano, a distanza di vent'anni dalla prima richiesta, ne è ancora priva.

LE NOSTRE RICHIESTE AL NUOVO SINDACO

L'**impegno per la ricostruzione della Polis**, della coscienza della cosa pubblica, del bene del singolo connesso con il bene comune, per superare l'attuale degrado della politica, dell'orizzonte morale, per affermare il primato della persona, del cittadino rispetto all'attuale sfrenato dominio del mercato. Costruiamo un tempo nuovo. Affermiamo che la vita non è mercato, che il suo senso e il suo scopo nella città sono i diritti fondamentali dell'uomo, la sua dignità, le sue possibilità di solidarietà, di fraternità, di generosità verso l'altro. Un grande incontro, una grande discussione per la città che vogliamo, con la partecipazione delle donne e degli uomini che hanno competenze di formazione e lavoro culturale, universitario, docenti, studenti, artisti, e dei giovani, delle donne e degli uomini italiani, stranieri, che in basso abitano, non abitano, vivono, sopravvivono, lavorano, non lavorano, gli abitanti dei quartieri degradati, i senza casa.

Chiediamo che il nuovo Sindaco e la nuova Giunta si facciano carico di un'azione per ridare alla parola "politica" il suo nobile, alto significato, soprattutto nei confronti dei più poveri e dei più deboli, che oggi in gran numero appaiono deprivati della coscienza delle proprie ingiuste condizioni, delle cause, dei responsabili, sono attratti dagli spettacoli che offendono la dignità della persona, della donna in particolare, che fanno perdere la capacità di pensare, di distinguere ciò che è giusto da ciò che è ingiusto, di avere sentimenti di bene per sé e per la comunità.

Chiediamo che il nuovo Sindaco e la nuova Giunta affermino il valore essenziale della nostra Costituzione, contro qualsiasi tentativo di modificarla per affossare i diritti del cittadino e rendere lecito l'illecito.

Chiediamo che il nuovo Sindaco e la nuova Giunta si pongano alla guida della popolazione per fare di Milano una città più giusta, più bella, un esempio nel Paese, in Europa e nel mondo che il riscatto dal degrado è possibile.

A questo scopo sia considerata centrale nelle politiche della città la questione delle periferie. Si parta dalle periferie per il rinnovamento di Milano. L'EXPO 2015 a Milano sia una EXPO delle Periferie e della risposta sociale al bisogno della casa. Si avvii **un grande Progetto complessivo, integrato e partecipato, per la riqualificazione della città attraverso la riqualificazione edilizia, sociale, economica, urbana, di tutte le sue aree di degrado e di esclusione**. Nel quadro degli indirizzi generali di questo Progetto, l'elaborazione di specifici progetti di riqualificazione per ogni quartiere, per ogni periferia degradata. Chiediamo bellezza e cultura al posto del degrado, un'atmosfera di incontro e di convivenza che esprima il rispetto di sé e della comunità.

Siano promossi progetti sperimentali, interventi esemplari per la cura dell'ambiente, per l'energia rinnovabile, per ridare a Milano aria che si possa respirare senza avvelenarsi, per la cura dell'alimentazione. Gli interventi di ristrutturazione prevedano aree a verde, orti. Sia dato sostegno a progetti cittadini e di quartiere per l'etichettatura degli alberi, nelle strade, nelle piazze, nei cortili, occasione di formazione e di promozione dell'impegno di tutti, in particolare dei giovani, per la conoscenza e l'amore degli alberi. A questo fine è necessario disporre di un assetto amministrativo adeguato e di una Giunta consapevole in tutti i suoi assessori e assessorati del compito di provvedere alla riqualificazione della città attraverso la riqualificazione delle periferie, ciascuno concorrendo a questo scopo per la propria competenza al rinnovamento della cultura e delle politiche della città, chiamando a questa promozione culturale e del lavoro i lavoratori dei settori della Pubblica Amministrazione. Prevedendo:

➤ **La nomina dell'Assessore alle Periferie**, la istituzione di un Settore Periferie dell'Amministrazione Comunale, all'altezza del compito per la competenza e per il numero degli addetti alle diverse funzioni.

➤ La centralità dell'intervento per la riqualificazione delle periferie nel programma dell'**Assessorato alla Cultura**, nelle politiche culturali della città. Ripristino degli orari normali di apertura delle Biblioteche di Zona e potenziamento del servizio con la dotazione del personale e degli strumenti necessari, con l'arricchimento del patrimonio librario, in particolare per quanto riguarda le lingue delle nuove comunità di stranieri presenti nella città. Coinvolgimento delle periferie nella programmazione di iniziative culturali e specifiche iniziative che dal centro raggiungano le periferie, dalle periferie raggiungano il centro. Sostegno alle iniziative di proposta culturale che dal basso ininterrottamente i cittadini hanno dispiegato nei quartieri, nel corso degli anni, contando sulle loro forze, promozione di nuove iniziative facendo leva sul potenziale di impegno dei cittadini, assegnazione di spazi e risorse.

➤ **Politiche sociali e servizi sociali** attenti alle diverse condizioni di disagio, di italiani e stranieri, minori, giovani, adulti in difficoltà, anziani, sofferenti psichici, invalidi, tossicodipendenti, alcolisti, giocatori, vittime dell'usura: con il potenziamento dei servizi pubblici e del lavoro di rete per l'assistenza necessaria e per la promozione dell'assunzione di responsabilità e dell'iniziativa di auto aiuto e di mutuo aiuto.

In particolare:

- ◆ *per i malati mentali poveri concentrati con alte percentuali in alloggi inidonei di quartieri degradati, i più gravi in stato di abbandono*: è necessario un cambiamento delle politiche in applicazione della Legge 180, una nuova capacità progettuale per la salute mentale che riguardi l'abitazione, il lavoro, la prevenzione, la cura, l'assistenza, che riguardi la vita. E' necessaria un'adeguata formazione del personale, in tutti i ruoli. La spesa sanitaria devoluta alla salute mentale (3,7% del bilancio regionale, contro il 5% previsto) deve favorire fortemente il sistema pubblico, ribaltando le quote che attualmente, tramite ASL, vengono assegnate nella misura di 1/3 al pubblico, di 2/3 al privato. Per quanto riguarda la quota sociale che il Comune mette a disposizione della ASL, è

necessario privilegiare la spesa per il sostegno al lavoro (tirocini, borse lavoro) e per l'assistenza domiciliare. Chiediamo che siano resi disponibili centri diurni, strutture per la riabilitazione sociale e per l'accompagnamento al lavoro. Inoltre, nel caso di inquilini assegnatari di alloggi ERP e fuori ERP portatori di sofferenza psichica, non in grado di abitare da soli, di provvedere alla propria persona e alla casa, con gravi conseguenze di aggravamento del loro stato di salute, di ricaduta sui vicini di casa di continue situazioni di emergenza, di disagio e di rischio, chiediamo che il Comune sperimenti, in accordo con ALER, la destinazione di alloggi adeguati per ospitare tre o quattro pazienti, da inserire nel quadro di progetti di residenzialità leggera;

- ◆ *per i giovani*: politiche di promozione della formazione, per il loro inserimento nelle attività lavorative, anche attraverso la costituzione di cooperative, con una correlata azione di prevenzione rispetto al rischio della dipendenza, della devianza, dell'arruolamento nella criminalità organizzata; spazi e risorse per la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di aggregazione;
- ◆ *per gli stranieri*: politiche sociali e culturali di accoglienza e di integrazione, costruite dal basso. Dare sostegno alle loro autonome iniziative per la costituzione di imprese. È possibile valorizzare reti e competenze di mediazione presenti nei quartieri, professionalizzarle, incorporarle nei Servizi. Riconoscimento del loro diritto al voto amministrativo. Costruire luoghi di incontro e scambio per l'intera cittadinanza.

➤ La **riforma del Decentramento**, con il numero di zone idoneo alle necessità del funzionamento, i necessari poteri della decisione, la partecipazione dei cittadini.

➤ Un **Piano di Zona** per ogni Zona, elaborato con la partecipazione reale degli abitanti e dei soggetti e delle organizzazioni impegnate sul territorio per l'elaborazione di politiche adeguate ai bisogni accertati.

➤ La promozione della **partecipazione delle Università, del mondo della cultura e dell'arte, delle attività produttive** all'elaborazione di una cultura del progetto e della sperimentazione, adeguata alle necessità della riqualificazione della città, dei suoi quartieri degradati, delle sue periferie.

➤ Un'**azione concertata con i Presidenti di Regione e con i Sindaci dei grandi centri urbani** per mettere all'ordine del giorno del Paese la questione delle periferie, dei quartieri degradati, ai fini della loro riqualificazione, nel quadro di un indirizzo generale di welfare sulla condizione abitativa e sociale.

➤ La **valorizzazione delle esperienze di impegno sociale dal basso**, che non devono essere costrette a diventare "imprese sociali", a competere al ribasso per l'erogazione di servizi parcellizzati, in obbedienza agli interessi e ai dogmi del mercato.

➤ **Occorre infine vigilare perché gli interessi della corruzione e della criminalità**

organizzata non tocchino gli ambiti istituzionali competenti sulla questione dei quartieri degradati; per la trasparenza nella gestione, negli appalti, nell'uso del patrimonio edilizio; per evitare che gli alloggi e gli spazi dei quartieri siano usati per attività illegali.

Programma Contratti di Quartiere II 2003-2011

Il Comune deve immediatamente dotarsi di strumenti adeguati per una seria valutazione dei risultati dei Contratti di Quartiere, e rimediare per quanto possibile all'inadeguata conduzione del Programma di cui sono responsabili le passate Amministrazioni. A questo scopo deve provvedere con urgenza a:

- coordinare tutti gli Assessori e tutti i Settori comunali competenti;
- promuovere il coordinamento interistituzionale necessario con la partecipazione della Regione Lombardia, del Prefetto, del Questore, di ALER Milano, di tutte le Istituzioni, Enti pubblici responsabili;
- dare realizzazione agli interventi di riqualificazione edilizia là dove fino ad oggi, a sei anni dalla progettazione, sono stati rinviati; correggere, là dove necessario e possibile, gli interventi di riqualificazione urbana, che in alcuni casi, grazie a progetti calati dall'alto e privi di trasparenza, hanno dato luogo ad un peggioramento della situazione e ad una dispersione delle risorse economiche. In particolare deve essere verificata l'esecuzione dei lavori, ad esempio in presenza di laghi d'acqua piovana che - a distanza di anni dalla conclusione degli interventi - stagnano nelle piazze, lungo i marciapiedi. Devono essere effettuati tutti gli interventi necessari per il regolare funzionamento dei tombini, nei cortili, nelle strade, nelle piazze;
- rivedere il Regolamento dei cinque Comitati di Controllo e istituire un Comitato Cittadino dei Contratti di Quartiere, con la funzione di tavolo di regia per una visione complessiva, per il confronto delle esperienze e per una valutazione nella fase di conclusione del Programma;
- verificare in particolare il lavoro relativo alla riqualificazione sociale, che non è stato finanziato e coordinato nell'ambito del Contratto di Quartiere. Si è trattato di interventi discrezionali, messi in opera dall'assessore alle Politiche Sociali, senza che avessero a fondamento la conoscenza delle reali condizioni di esclusione e di disagio patite dagli abitanti, senza l'obiettivo del superamento delle situazioni di grave inadeguatezza in cui operano i Servizi, senza un serio lavoro di rete partecipato. La verifica dei risultati può essere molto utile per l'adozione di nuovi indirizzi generali dell'assistenza e per adeguati interventi volti alla riduzione e al superamento del disagio. In particolare, sono necessari una coerente progettazione complessiva e il potenziamento dei Servizi, che devono essere dotati di personale, di spazi, di risorse in misura rispondente al carico di lavoro cui devono far fronte. Deve cessare la politica dei progetti di assistenza, sia istituzionali, sia privati, ma finanziati con denaro pubblico, calati dall'alto, non elaborati in relazione con il contesto generale di degrado, non coordinati con le altre risorse presenti sul territorio, non sottoposti ad una seria verifica dei loro risultati. Deve essere promossa la costruzione del lavoro di rete fra i Servizi e fra i Servizi e tutti i soggetti operanti nell'area dei quartieri degradati;

- promuovere l'immediata assunzione di responsabilità di ALER Milano in coordinamento con le altre Istituzioni competenti per il superamento dello stato di abbandono dei quartieri: partendo dalle situazioni e dalle problematiche segnalate dagli abitanti, dai soggetti impegnati sul territorio, in modo che cessi l'assurda conduzione del Contratto di Quartiere secondo cui si chiama alla partecipazione per l'individuazione delle situazioni critiche e si rinvia la risposta a tempo indeterminato;
- condurre un'azione concertata per il ripristino di relazioni di rispetto delle persone e delle regole in ogni caseggiato, contro qualsiasi comportamento malavitoso, di prepotenza, di abuso;
- effettuare un monitoraggio delle famiglie che hanno occupato in stato di necessità, per una soluzione abitativa adeguata alle loro condizioni.

LA QUESTIONE DELLA CASA

I programmi delle televisioni nazionali e locali, i giornali, i settimanali, la pubblicità presentano la questione della casa in base alla verità dei fatti? I cittadini e in particolare i più poveri, sono sottoposti a programmi di informazione, spettacoli, pubblicità che nascondono la realtà, e coprono i veri responsabili in alto, incitano a trovarli in basso. "Non ci sono case per gli Italiani perché le danno agli immigrati". "I Rom non hanno diritto alla casa popolare". "Gli abusivi tolgono la casa a chi ne ha diritto, non pagano l'affitto, noi paghiamo per loro", sono modi di pensare diffusi. Fintantoché i poveri in gran numero rimarranno vittime di questa propaganda, i responsabili delle politiche che sostengono gli interessi dei ricchi non saranno costretti a renderne conto. Housing Sociale, sentiamo ripetere. I poveri ignorano il significato di queste parole, gli interessi che esprimono. In Europa queste parole indicano tutto il comparto dell'edilizia sociale, sia pubblica, sia realizzata con l'intervento privato. In Italia queste parole sono usate in modo da far credere che le poche costruzioni realizzate con l'intervento e il profitto dei privati possano risolvere il problema sociale della casa. Non si tratta di un imbroglio a danno dei poveri?

Sulla questione della casa i Sindacati Inquilini presentano da tempo l'analisi della situazione e le loro richieste. In questa sede vogliamo sottolineare alcuni aspetti della questione che rientrano nell'esperienza degli abitanti dei quartieri di case popolari e in particolare di quelli più degradati. Qui abitano in grande numero persone e famiglie che hanno bisogno di politiche nuove, di risposte sociali al bisogno della casa: chi chiede il cambio dell'alloggio per gravi condizioni di difficoltà e non ha risposta perché mancano le case popolari, i giovani che invecchiano nell'alloggio dei genitori, gli occupanti in stato di grave necessità, sotto la minaccia continua di essere privati della casa e dell'arredo, di finire con qualche fagotto sulla strada, la famiglia divisa.

Chiediamo ai candidati all'elezione del Sindaco di Milano: sapete che cosa vuol dire essere senza casa? Riportiamo le parole di Anna, una giovane donna che ha occupato un alloggio quando era in stato di gravidanza e ha subito l'intervento di sgombero:

Io per andare avanti con la mia gravidanza a 24 anni e non far pesare sugli altri la mia situazione, ho occupato due locali a piano terra a San Siro a luglio 2006. Ero incinta di tre mesi e mezzo, quattro. Mia figlia è nata a dicembre 2006. Il padre non voleva, assolutamente era contrario, ha cercato di farmi abortire disperatamente fino all'ultimo. Poi quando ha visto che non ne volevo sapere è sparito fino al 7° mese di gravidanza e poi è tornato indietro e ci siamo rimessi insieme.

Ai tempi avevo soltanto l'invalidità, prendevo 250 euro di invalidità. Il padre non mi ha mai dato niente. Ora mi ha dato 100 euro dopo quattro anni. Se può, qualche vestito, qualche paio di scarpe, 100 euro me li ha voluti dare lui di sua spontanea volontà quando sono tornata dalle ferie. E' più giovane di me, quando è nata la bambina ne aveva 21, quindi non gli do tutti i torti se non se l'è sentita, però adesso con sua figlia, guai chi gliela tocca. Ha continuato a vederla anche quando ci siamo lasciati, ci siamo presi e lasciati nel primo anno, ma lui ha continuato a vederla, ci tiene molto e l'ha riconosciuta. Ora ci siamo separati definitivamente, non siamo stati insieme mai, è stata una gravidanza che non abbiamo cercato. Io comunque quando ho scoperto che ero incinta ho lottato, lui mi ha detto di tutto e di più, io comunque prima di rimanere incinta, io avevo perso un bambino a 4 mesi e mezzo, siccome sono stata malissimo, io con questo ragazzo ero interessata davvero, lui invece non era interessato, io a lui ci tenevo, e sono contraria all'aborto, io sono cristiana, cattolica, praticante, piuttosto uno sta attento, ma è andata così e la bambina me la volevo tenere.

Sono stata sgomberata adesso, a febbraio e ho voluto io che uscisse un'assistente sociale che mi collocasse in una comunità. Sono stata tre mesi a...e dopo da qui l'Assistente Sociale mi ha collocato in questa struttura di semiautonomia, devi fare tu la spesa, anche lì ci sono delle regole, ti vengono a controllare se tieni pulito... e qua praticamente ci stai di solito col tuo Assistente Sociale, ti dice il tempo in cui non ti possono dire di andare via. Comunque adesso che mi è arrivata la risposta negativa che non mi danno la casa, non è arrivata a me direttamente la lettera che mi negano la casa, l'hanno mandata alla mia Assistente Sociale, ora mi dicono che io entro novembre, massimo dicembre, di trovarmi un posto, mi hanno anche aiutata a vedere su Internet di trovare un posto fuori Milano. Io a chi mi appoggio? Io lavoro tre giorni la settimana perché ho un collocamento obbligatorio, sono invalida. Quando lavoro la bambina alla scuola materna vanno a prenderla i miei genitori. Se vado a vivere dall'altra parte del mondo, come faccio? L'Assistente mi fa: Guarda che la vita è meno cara a Lodi, no Lodi qui sulla metropolitana, no, dovevo prendere il treno, Lodi nelle cascine, questa è stata la proposta più spettacolare che ti può fare un'assistente che ha in mano i tuoi documenti. Mi dice: Secondo me lei ce la può fare benissimo, è in gamba. Poi mi hanno proposto: Trovati un secondo lavoro per pagare l'affitto. A parte che c'è una crisi di lavoro che fa paura, anche se trovassi un lavoro per tirar su 100, 150 euro in più, però il problema rimane. Ho una figlia a carico, l'affitto, non ce la posso fare.

Al termine del suo racconto Anna ha consegnato un libretto all'Associazione a cui si è rivolta : *Novena alla Divina Misericordia – Gesù, confido in te!* Nel libretto ci sono sei santini, uno con una medaglia miracolosa. Ha detto: *Io ci tengo a Gesù.*

Chiediamo dunque al nuovo Sindaco di cambiare le politiche adottate dal Sindaco Moratti e dalla sua Giunta, di disporre un programma per garantire la casa a chi non può affrontare gli affitti dell'edilizia privata:

- 1) utilizzo di tutte le aree pubbliche e convenzionamento di quelle private per la costruzione in via prioritaria di case di Edilizia Residenziale Pubblica a canone sociale per rispondere a tutte le migliaia di domande finora rimaste senza risposta;
- 2) richiesta di finanziamenti regionali e statali per un piano pluriennale di Edilizia Residenziale Pubblica;
- 3) ristrutturazione di tutti gli alloggi popolari degradati, che rimangono vuoti per anni, murati, con la porta *lastrata*, a offesa di chi è senza casa, a danno della città;
- 4) costruzione di case in affitto a canoni calmierati per le categorie che hanno redditi più alti di quelli previsti per l'Edilizia Residenziale Pubblica;

- 5) un intervento verso lo Stato per modificare la legge nazionale n. 431/98 attraverso un unico regime rivolto al canone concordato;
- 6) istituzione di procedure per la sospensione degli sfratti per morosità e finita locazione;
- 7) sanzioni fiscali allo sfitto e contrasto della pratica dei canoni in nero nelle case private attraverso la detraibilità degli affitti sui redditi degli inquilini.

Per questo cambiamento è necessario abolire il Piano di Governo del Territorio che l'attuale Amministrazione Comunale impone alla città, a pochi mesi dalle elezioni, e predisporre il lavoro per un nuovo Piano, finalizzato non all'arricchimento dei padroni della città e alle ragioni del cemento, ma alla programmazione del presente e del futuro di una città per l'uomo.

Milano, maggio 2011